

120, et havevano fato far le eride chi vol danari venisnero a tuor et niun era comparso. *Unde* il Pre-gadi di tal fede mormorò, et il Serenissimo non volse fosseno balotadi. Quali però sariano cazudi, ma non hanno la colpa perchè sono vice patroni, perchè le galie è di raxon di sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terraferma, poi lecta una suplication di sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Jacomo, el qual dimanda uno teren vacuo a Corfù longo passa 100 et largo . . . con dar ducati do a l'anno a la camera di Corfù; et lecto la risposta di sier Alvise d'Armer, sier Andrea Marzello statì bayli a Corfù et sier Justinian Morexini baylo al presente, dicono tal loco non esser di valuta etc. *unde* messeno conciederli *ut supra*. Andò la parte; balotà do volte non fu presa; vol haver li tre quarti. Ave . . .

432 * Et si vene zoso a hore 24 senza far il Collegio nè altro; et fo per Collegio scritto in campo iusta il solito.

A dì 20. La matina, non fo alcuna lettera, che parse di novo; se'l prender del marchexe del Vasto fosse stà vera, si haria avuta.

Vene il Legato in Collegio, al qual fo ditto la renitentia del conte Guido a non voler unirse col nostro exercito etc.; et comunicatoli le nove di Milan, disse scriveria a Piasenza.

Vene l'orator di Milan, al qual fo ditto le nove *ut supra*. Disse milanesi è stà troppo presti, non doveano comenzar.

In questa mattina, sier Alvise d'Armer, va pro-vedor da mar, vestito di veludo cremixin alto et basso, messe banco acompagnato da molti, et Compagni *sbragaziri* et Soracomiti vestiti tutti di scarlato numero . . . et vidi sier Zuan Battista Malipiero qu. sier Francesco va suo nobele, con una vesta di violetto paonazo a manege dogal, che fè rider a molti.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et fu preso prima di poter meter parte di dar licentia al capitania del Conseio di X Domenego Visentin vadi armiraio con sier Alvise d'Armer, et li sia resalvà il loco, et poi posto darli licentia et presa; si che si farà uno altro vice capitania in suo loco.

Poi introrono su cose criminal et expediteno tre retenuti, per haver ferito in piazza la note uno official de' Cai di X, *videlicet*

433 *Di Bergamo, di rectori, di 18 Zugno, hore . . . Mandano li sottoscritti reporti:*

Zuan Piero da Zanga partì da Caravazo hozi ad hore 15, dice come heri sera venne nova in Caravazo come a Milano haveano fatto uno grande rumor, et che haveano morti molti spagnoli, et *etiam* preso el signor Antonio da Leva et ferido el marchexe dal Guasto et *etiam* fato preson; et che questa matina in Caravagio la brigata fuziva come se mai più gli havesseno ad tornar. El podestà di Caravagio, spagnol, se parti heri et lassò la roca et tutto a quelli di Caravagio, lassando aperto tutto, et che la Geradada similmente se lassa et resta libera.

A dì ditto. Refferisse el nostro relator da Trezo, come Sabato a dì 16 del presente el castellan spagnol da Trezo se partì per andar a Milano per condur artelarie per el castello de Trezo, et ne havea cargato due barche over nave a modo loro, et milanesi saltorono fuori et li hanno tolta l'artellaria et lo hanno amazato; et li spagnoli che erano reduiti a Cassano tra per avanti, et poi Domenica di notte a dì 17 tutti andorono a Lodi, nè si trova altra gente spagnola salvo nel castello di Trezo et in Lecho et Como. Sopra Ada non li sono altri; a Brevio li erano da zerca 8 in 10, nè questi li staranno per esser loco mal forte.

In Milano li arivò Domenica di notte, zò el Sabato venendo la Domenica, uno Ambroxio da El con una conduta de fanti 800 schiopetieri tutti del paese et banditi la mazor parte, fatti ad instantia et beneficio de milanesi. *Item*, che'l paese è tutto in arme, et in Milano è stato de gran baruffe; nè questo dice altro, salvo che hanno restretti li cesarei in el suo quartier a ponte Vedro; et che'l non ha potuto passar Ada, ma parlato de qua con alcuni de quelli di la terra di Trezo.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 433.
18. Come, per uno mio venuto da Lodi et partito hozi a hore 22, riporta che hozi el signor marchexe del Guasto è gionto in Lodi a hore zerca 21 1/2, et per quello ha inteso dice esser venuto per far levare quelli spagnoli che erano in Lodi, li quali subito che ditto Marchexe fo in Lodi fece redur a le sue bandiere ognuno et dar al tamburlo, et quelli reduiti tutti in una contrà li parlò, et cum parole bone et pregierie assai si fece giurar a tutti di voler esser fedeli et morir per Cesare, facendoli quelle belle parole se conveniva, et dicendo che voleva andaseno a Milan, et che in dicto loco meteria due bandiere de italiani. Et scrive ditto Podestà che'l iudica la pratica di ditto loco non haverà effecto.